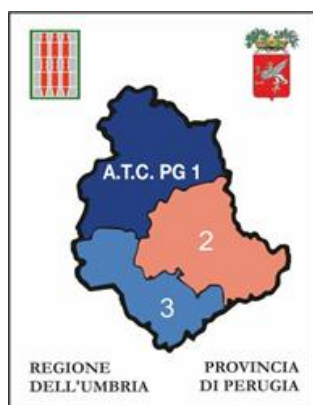




AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA PERUGIA 1

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LA STAGIONE VENATORIA 2026-2027

Redatto dal tecnico incaricato

Dott. Naturalista Daniele Paoloni

Indice generale

1 – Premessa	3
2 – Densità obiettivo	5
3 – Monitoraggio e censimenti.....	7
4 – Piano di colture a perdere.....	9
5 – Piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010...	9
6 – Dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria	13
7 – Piano di abbattimento per la stagione venatoria.....	15
8 – Quote di iscrizione al distretto	17

1 – Premessa

Il cinghiale *Sus scrofa* Linnaeus, 1758 è l'ungulato a più ampia distribuzione nell'Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1 (da qui, ATC PG1).

La complessità nelle dinamiche di gestione della popolazione di cinghiale è data da diversi fattori: i) elevate densità nei territori vocati; ii) rilevante presenza, almeno in certi periodi dell'anno, nei territori non vocati; iii) elevato tasso di accrescimento delle popolazioni; iv) destrutturazione delle popolazioni a causa del prelievo venatorio; v) elevati danni arrecati all'agricoltura; vi) rischi connessi all'attraversamento di vie di comunicazione e impatto con gli automezzi; vii) incolumità e salute pubblica; viii) presenza della specie in aree urbane; ix) competizione con altre specie di interesse venatorio e conservazionistico; x) decremento sempre più marcato dei cacciatori.

A tali fattori, si è aggiunta la comparsa sul territorio italiano della peste suina africana che ha determinato un'esigenza ancora maggiore di contenimento numerico della popolazione di cinghiale, così come risulta evidente da diversi documenti di indirizzo a carattere nazionale e regionale.

L'Ordinanza n. 1/2026 del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana, emanata il 4 febbraio 2026, introduce il Piano di azione nazionale per la cattura, l'abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da PSA, che costituisce oggi il principale riferimento normativo per qualsiasi piano di gestione del cinghiale nelle Regioni italiane non soggette a restrizioni sanitarie. Questo atto aggiorna e sostituisce le precedenti linee strategiche 2023-2028, definendo obiettivi numerici, criteri operativi e responsabilità istituzionali per ridurre in modo significativo la densità della specie, considerata un vettore epidemiologico critico e una delle principali fonti di impatto su agricoltura, biodiversità e sicurezza pubblica.

Target operativo per l'Umbria

- Prelievo medio 2023-2024: 26.970 capi
 - 21.921 caccia collettiva
 - 1.293 caccia di selezione
 - 3.756 controllo

Incremento per 2026-2027: +20%

Ripartizione coerente con il Piano:

- Piano di prelievo proposto 2026-2027: 32.500

- 23.000 caccia collettiva
- 3.500 caccia di selezione
- 6.000 controllo

L'ATC PG1 elabora il Piano di gestione del cinghiale in ottemperanza all'art.12 bis del Regolamento Regionale 30/11/1999, n. 34, e all'art. 19 della Legge 157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Dal 2021 il Piano di Gestione del cinghiale comprende anche la quantificazione del piano di abbattimento della caccia di selezione al cinghiale.

Il Piano annuale dovrebbe essere lo strumento tramite il quale comporre i diversi tasselli della gestione, utili a raggiungere e mantenere una presenza delle popolazioni di cinghiale compatibile con le esigenze di salvaguardia delle colture agricole, della biodiversità, dell'incolumità e della sanità pubblica.

Il piano di gestione comprende:

- a) densità obiettivo della specie;
- b) calendario dei censimenti;
- c) piano di colture a perdere;
- d) piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010;
- e) dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria;
- f) piano di abbattimento per la stagione venatoria;
- g) quote di iscrizione al distretto.

2 – Densità obiettivo

La gestione faunistica non può esimersi dal tener conto delle esigenze socio-economiche, pertanto si rende opportuna la definizione di una strategia di gestione del cinghiale volta a minimizzare danni ed impatti del suide e la conseguente conflittualità con il mondo agricolo, mirando essenzialmente a porre in essere una situazione di equilibrio sostenibile, in particolare tra l'ammontare dei costi sociali ed economici dei danni, il contenimento dei rischi connessi con la presenza della specie (anche per quanto riguarda la salute e l'incolumità pubblica) ed una consistenza di popolazione sufficiente al mantenimento del ruolo ecologico della specie.

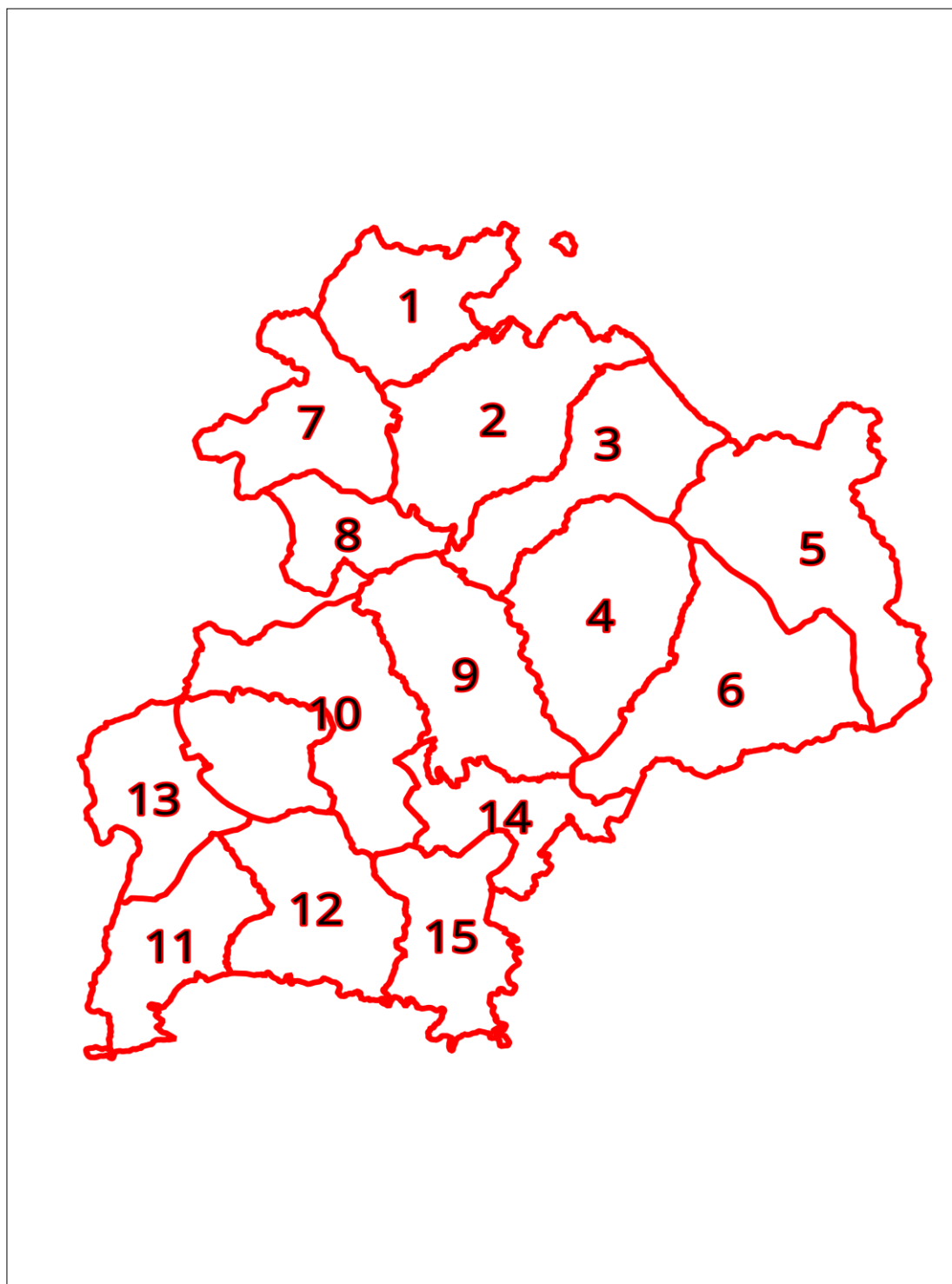
In genere, il valore della densità obiettivo viene identificato con la "densità agro-forestale", ovvero: la massima densità raggiungibile dalla popolazione senza che si determinino danni rilevanti a coltivazioni, piantagioni ed altre specie animali. Solitamente la densità obiettivo si esprime attraverso un intervallo di valori generato da una valutazione congiunta di dati riguardanti le colture (tipologia, distribuzione, densità ed incidenza dei danni) ed il livello di presenza faunistica (densità di popolazione, ma non solo) ed è quindi estremamente variabile in funzione dei diversi contesti ambientali e nel tempo. Tuttavia, come sopra accennato, oggi si deve necessariamente tenere in considerazione anche l'arrivo della PSA sul territorio italiano che ha determinato una necessità di limitazione numerica della popolazione del suide ancora maggiore.

Vista l'elevatissima plasticità ecologica e trofica del cinghiale che lo porta a frequentare stabilmente anche gli ambiti fortemente antropizzati (da notare come il trend di abbattimento dei cinghiali nell'area urbana di Perugia sia in continuo incremento), risulta opportuno rovesciare il paradigma gestionale fin qui utilizzato: la classificazione del territorio in aree vocate e non, dovrebbe essere sostituita dal concetto di aree a gestione conservativa e aree di rimozione sistematica. Nelle prime, che in linea generale sono identificate nelle aree boscate, le densità potrebbero arrivare anche ai 5-6 capi ogni 100 ettari, nelle seconde le densità devono essere tendenti allo 0.

In quest'ottica risulta ormai non più procrastinabile un'approfondita revisione della pianificazione territoriale, a partire da una ridefinizione dei settori dedicati alla caccia collettiva, che piuttosto che "allargarsi" come accade annualmente dovrebbero essere ricondotti alle sole aree boscate, lasciando spazio nelle aree agricole e periurbane a tecniche di abbattimento (caccia e controllo) più funzionali, come l'aspetto (caccia e controllo) e la girata. Tale strategia consentirebbe, inoltre, di andare incontro a quanto

previsto dall'ordinanza commissariale, ovvero di incrementare notevolmente i cinghiali rimossi tramite caccia di selezione e controllo.

Attualmente, all'interno dei distretti di gestione la superficie dedicata alla caccia collettiva è pari ad una media di circa il 50%. In tale computo non rientrano i distretti D13 e D14, dove non viene praticata questa forma di caccia (Figura 1).



3 – Monitoraggio e censimenti

Il cinghiale è tra le specie di interesse venatorio/gestionale quella che incontra maggiori difficoltà per l'adozione di efficaci tecniche di conteggio diretto su ampie superfici (quali sono quelle dei distretti di gestione) e, quindi, di stima della popolazione. Molto più semplice, risulta essere il monitoraggio del danno, che tuttavia non può fornire una indiretta stima della popolazione del suide, in quanto il danno è determinato, oltre che dalla densità di popolazione dell'ungulato, anche dalla localizzazione e dalla tipologia di colture agricole e si caratterizza per una forte variabilità stagionale.

L'incidenza e la localizzazione geografica degli episodi di danneggiamento delle produzioni agricole e degli incidenti stradali in cui è coinvolto il cinghiale, supportano, tuttavia, la modulazione nello spazio del prelievo, che dovrà essere attuato, specialmente nella sua componente in controllo, di preferenza nelle aree di maggior criticità, contribuendo all'attenuazione dei conflitti e ad un miglioramento della sicurezza lungo la viabilità stradale: la determinazione del piano di abbattimento ha tenuto e terrà, quindi, in considerazione di tali dati, così come le indicazioni provenienti da Regione Umbria per quel che riguarda gli interventi inerenti le misure di contrasto alla PSA.

Possibili tecniche di monitoraggio della specie applicabili su una scala pari a quella di un distretto di gestione possono essere (vedasi: ENETWILD Consortium, Keuling O, Sange M, Acevedo P, Podgorski T, Smith G, Scandura M, Apollonio M, Ferroglio E, Body G, Vicente J, 2018. Guidance on estimation of wild boar population abundance and density: methods, challenges, possibilities. EFSA supporting publication 2018:EN-1449. 48 pp. doi:10.2903/sp.efsa.2018.EN-1449): (Tabella 2):

Tabella 1. Metodologie di monitoraggio delle popolazioni di cinghiale

ELENCO DEI METODI PIÙ ACCREDITATI	FINALITÀ	RISULTATI
a) Termocamera e applicazione del distance sampling (Focardi et al. 2020)	Consistenza	Stima della densità per aree campione.
b) Conteggio mediante battuta (Gagliardi e Tosi, 2012; Mayle, 1999): area con forma regolare e codificata su carta. Lo svolgimento della battuta consiste nell'attraversamento a piedi da parte di un gruppo di persone allineate, i battitori, di un'area controllata a vista. L'area deve avere forma regolare e deve essere codificata su cartografia. Il fronte dei battitori si muove chiudendo l'area delimitata e costringendo gli animali verso le	Consistenza	Numero minimo certo di cinghiali presenti in un'area campione e ed estrapolazione della densità su intera area di studio.

poste. In questo modo tutti gli animali presenti all'interno dell'area di battuta vengono contati. La battuta termina quando il fronte dei battitori raggiunge la linea delle poste.		
c) Monitoraggio mediante esame del sesso, dell'età e della fertilità dei capi abbattuti – stima della struttura per classi di sesso ed età e valutazione degli incrementi utili annui (Mattioli e De Marinis, 2009; Monaco et al., 2003): ogni anno le squadre devono fornire schede dettagliate che riportino i dati biometrici dei capi abbattuti al fine della valutazione di parametri demografici di popolazione.	Struttura	Struttura per classi di sesso ed età; tassi di fertilità e stima degli incrementi utili annui
d) Stima e indici mediante analisi dei carniere (Mayle, 1999; Acevedo et al., 2009; Lancia et al., 1996; Lancia; Skalski et al., 2005, Linee Guida ISPRA)	Consistenza	Stima della popolazione e trend/variazione nel tempo dell'efficienza di cattura in relazione alla consistenza della popolazione

Da ultimo, il fototrappolamento o il monitoraggio aereo con i droni sono tecniche che nel recente periodo si vanno via via affermando e che sarebbe utile poter utilizzare anche in via sperimentale.

4 – Piano di colture a perdere

Tale paragrafo verrà trattato congiuntamente a quello successivo.

5 – Piano di prevenzione dei danni di cui all' articolo 4, comma 1 del r.r. 5/2010

Gli interventi gestionali nei confronti del cinghiale devono essere integrati con un puntuale e sistematico monitoraggio dei danni alle colture agricole e con l'applicazione di interventi volti alla prevenzione stessa dei danni.

Per quanto riguarda il rilevamento e monitoraggio dei danni, l'ATC PG1 si affida, ormai da anni, a tecnici esperti, che utilizzano una metodologia e una raccolta dati standardizzata che prevede:

1. georeferenziazione del dato;
2. informazioni generali sull'evento dannoso;
3. informazioni relative alle colture danneggiate, con quantificazione del danno;
4. informazioni relative al risarcimento.

Analizzando le perizie redatte dai tecnici incaricati dall'ATC Perugia 1 di verificare e stimare i danni arrecati dalla fauna selvatica alla produzione agricola per l'anno solare 2025 si è ricavato che essi hanno stimato un importo complessivo dei danni pari ad € 419.755,32.

Applicando quanto previsto dalla normativa regionale vigente (L.R. 17/2009 e R.R. 5/2010) in merito a franchigie e decurtazioni, si perviene ad un importo totale di €

337.019,00 (con decurtazione complessiva pari quindi ad € 82.736,32) che l'ATC Perugia 1 dovrebbe effettivamente erogare a titolo di risarcimento dei danni.

A questo punto sono state svolte le verifiche relative al superamento o meno da parte delle aziende della soglia di € 50.000,00, prevista dalla normativa comunitaria. Ne è emerso che, tenendo conto degli importi già erogati dall'ATC Perugia 1 nel biennio 2023-2024 (afferenti ai danni prodottisi negli anni 2023 e 2024) e degli ulteriori dati comunicati dalle aziende danneggiate, nessuna azienda supera l'importo massimo ammissibile e quindi non si deve procedere con ulteriori decurtazioni.

In definitiva, al netto della decurtazione relativa alle due aziende che non hanno presentato la dichiarazione "de minimis", l'importo complessivo da erogare per il risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica alle colture agricole risulta pari ad € 337.019,00.

La cifra è così ripartita:

- € 256.119,86 ascrivibili al cinghiale in territorio a caccia programmata (76%);
- € 12.486,88 ascrivibili al cinghiale all'interno degli ambiti protetti (3,7%);
- € 68.412,26 ascrivibili ad "altra fauna" (20,3%).

Nella presente elaborazione si fa riferimento ai precedenti DG cinghiale (1-14). D2, D10 e D12 sono i DG che assorbono le cifre più elevate in termini di danni da cinghiale, mentre D8, D10 e D13 quelli da "altra fauna".

Sebbene rispetto allo scorso anno l'ammontare generale sia in sensibile decremento, è bene ricordare che l'entità del danno è condizionata da numerosi fattori, quali ad esempio:

- ordinamenti colturali nelle varie aziende e nei comprensori territoriali, che a loro volta sono condizionati dalle scelte della politica agricola comunitaria, dalle tendenze di mercato e sovente anche dagli andamenti climatici stagionali;
- prezzi dei prodotti agricoli, che variano, anche sensibilmente, di anno in anno.

Ciò per dire che un semplice confronto tra gli importi totali dei vari anni non fornisce un riscontro diretto ed automatico della entità effettiva del danno e ancor di più dell'effettivo decremento della popolazione di cinghiale.

Inoltre, il verificarsi del danno risponde a dinamiche variabili, anche difficilmente prevedibili, per il fatto di essere legate alle modificazioni che si verificano nella incidenza delle varie e diverse colture nei comprensori e nelle zone agricole che rientrano nel territorio dell'ATC n. 1 Perugia.

DG	Importo danno accertato dai Tecnici	Importo indennizzabile	Importo danni da cinghiale in territorio a caccia programmata, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e verifiche "de	Importo danni da cinghiale entro ZRC o ART, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e verifiche "de minimis"	Importo danni da altra fauna, indennizzabili a seguito dell'istruttoria interna e verifiche "de	superficie distretto (Ha)
D1	€ 5.191,28	€ 5.191,28	€ 5.191,28	€ 0,00	€ 0,00	13.977,81
D2	€ 50.729,73	€ 49.150,36	€ 45.865,97	€ 868,89	€ 2.415,50	26.753,94
D3	€ 19.029,27	€ 18.929,72	€ 18.520,08	€ 0,00	€ 409,64	17.064,47
D4	€ 17.633,39	€ 17.633,39	€ 15.694,38	€ 0,00	€ 1.939,01	16.354,63
D5	€ 2.060,81	€ 2.060,81	€ 2.060,81	€ 0,00	€ 0,00	24.136,60
D6	€ 10.057,87	€ 10.057,87	€ 10.057,87	€ 0,00	€ 0,00	33.839,01
D7	€ 19.492,40	€ 18.664,92	€ 18.664,92	€ 0,00	€ 0,00	25.157,67
D8	€ 53.223,85	€ 50.478,05	€ 35.884,44	€ 2.330,70	€ 12.262,91	23.774,14
D9	€ 28.430,49	€ 27.828,29	€ 16.593,08	€ 6.101,96	€ 5.133,25	31.467,47
D10	€ 123.173,54	€ 49.623,24	€ 27.335,84	€ 0,00	€ 22.287,40	26.802,68
D11	€ 16.702,16	€ 16.219,97	€ 16.219,97	€ 0,00	€ 0,00	19.273,33
D12	€ 39.413,45	€ 37.524,50	€ 32.579,63	€ 1.361,03	€ 3.583,84	35.904,43
D13	€ 33.905,52	€ 32.945,04	€ 10.740,03	€ 1.824,30	€ 20.380,71	13.289,89
D14	€ 711,56	€ 711,56	€ 711,56	€ 0,00	€ 0,00	15.388,69
TOTALE GENERALE	€ 419.755,32	€ 337.019,00	€ 256.119,86	€ 12.486,88	€ 68.412,26	323.184,76
		PERCENTUALE	76,00	3,71	20,30	

Dal punto di vista spaziale la distribuzione del danno è rappresentata nella figura seguente e mostra una maggior diffusione degli eventi nei territori comunali DI Città di Castello, Umbertide e Valfabbrica.

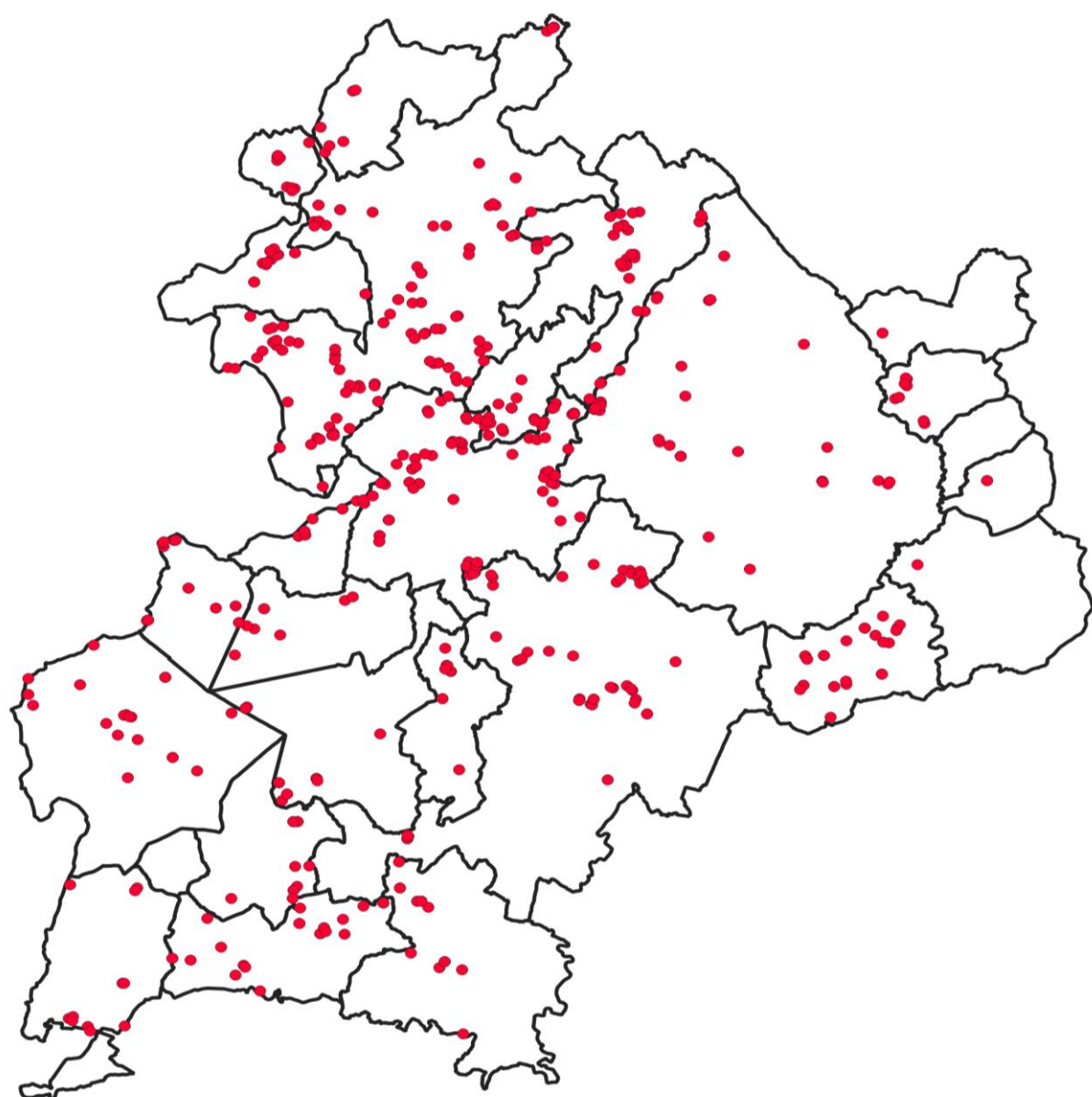


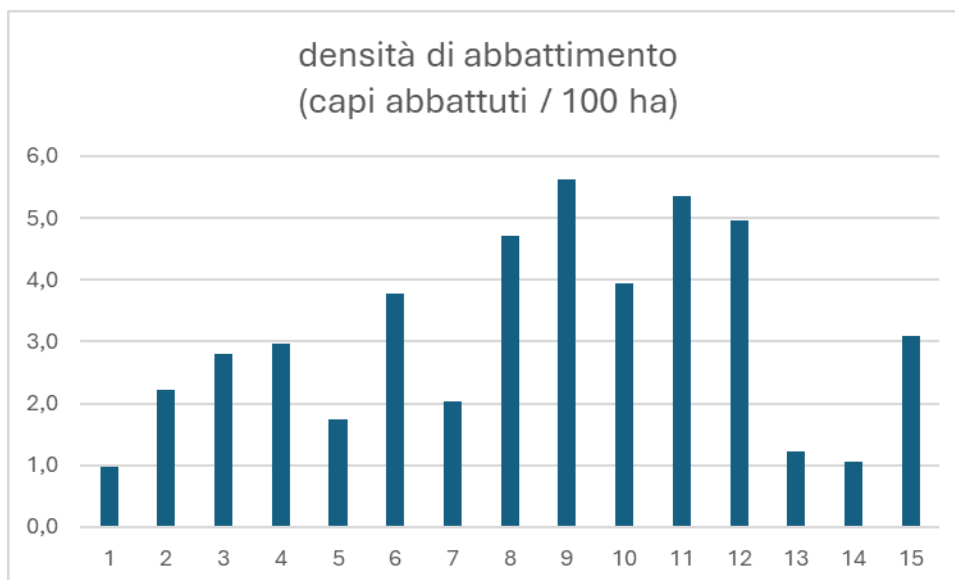
Figura 2: Localizzazione dei danni 2025

6 – Dati degli abbattimenti della precedente stagione venatoria

Complessivamente nel territorio dell'ATC PG1 nella stagione 2025-2026, sono stati abbattuti 9654 capi. Tale computo non comprende il dato dei capi abbattuti all'interno degli istituti privati (AFV, AATV, fondi chiusi, centri privati di produzione di selvaggina), oasi, demanio e ZAC, e quello effettuato dagli agricoltori, visto che tali dati vengono comunicati direttamente a Regione Umbria.

DISTRETTI	CAPI PRELEVATI CON INTERVENTI PROGRAMMATI A TERRENO LIBERO	CAPI PRELEVATI CON INTERVENTI PROGRAMMATI ALL'INTERNO DELLE ZRC - ART	CAPI ABBATTUTI DALLE SQUADRE DURANTE LA STAGIONE VENATORIA	CAPI PRELEVATI IN FORMA INDIVIDUALE ALLA CERCA	CAPI PRELEVATI CON LA CACCIA DI SELEZIONE AL CINGHIALE	TOTALE CAPI ABBATTUTI NEL 2025/2026
1	15	0	97	0	60	172
2	44	25	451	19	66	605
3	5	0	613	0	4	622
4	15	0	720	60	43	838
5	9	21	536	6	3	575
6	69	29	928	74	75	1175
7	105	8	216	0	44	373
8	45	78	337	8	34	502
9	104	80	1098	0	103	1385
10	114	0	643	35	203	995
11	65	1	751	0	77	894
12	110	85	680	13	165	1053
13	45	34	0	2	111	192
14	141	0	0	1	0	142
15	0	0	15	10	16	41
TOTALE	886	361	7085	228	1004	9564

La media della densità di abbattimento nei distretti è pari a 3,1 capi/100 ettari (-0,5 rispetto allo scorso anno) con valori massimi maggiori o uguali ai 5 capi/100 ha in 3 distretti, come evidenziato dal grafico seguente.



Tali valori risultano molto elevati, in quanto calcolati su tutta la superficie del distretto e in quanto si tratta di valori riferiti alla densità di abbattimento che notoriamente è molto più bassa delle densità effettive. Da diversi studi, infatti, si stima che la capacità di prelievo non superi il 30-35 della popolazione effettivamente presente.

7 – Piano di abbattimento per la stagione venatoria

L’Ordinanza n. 1/2026 del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana, emanata il 4 febbraio 2026, introduce il Piano di azione nazionale per la cattura, l’abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da PSA, che costituisce oggi il principale riferimento normativo per qualsiasi piano di gestione del cinghiale nelle Regioni italiane non soggette a restrizioni sanitarie. Il Piano quantifica in 32500 capi da abbattere per la Regione Umbria in ciascun anno dal 2026 al 2028. Considerando la ripartizione territoriale degli ATC, si può quindi stimare per l’ATC PG1 un piano minimo pari a 13500 capi da abbattere.

Il piano di abbattimento complessivo è così ripartito per distretto:

DISTRETTI	PIANO ABBATTIMENTO	PIANO CACCIA COLLETTIVA	PIANO CACCIA DI SELEZIONE	PIANO CONTROLLO
1	238	166	24	48
2	760	532	76	152
3	835	584	84	167
4	1134	794	113	227
5	721	505	72	144
6	1706	1194	171	341
7	463	324	46	93
8	647	453	65	129
9	2250	1575	225	450
10	1324	927	132	265
11	1256	879	126	251
12	1524	1067	152	305
13	318		159	159
14	224		50	174
15	100	40	20	40

Rispettando le % suggerite, i capi sono assegnati per circa il 70% alla caccia in forma collettiva e per il 10% alla caccia in selezione e il 20% in controllo percentuale rimanente dovrà essere realizzata tra caccia in forma singola e controllo. Questo, ad eccezione di quei DG dove non si esercita la caccia collettiva.

I piani di abbattimento sono da intendersi "minimi", ovvero il prelievo sia in caccia collettiva che in selezione può superare il numero di capi individuato nel piano.

8 – Quote di iscrizione al distretto

Per la Stagione Venatoria 2026/2027 la quota di iscrizione al distretto è stata computata calcolando le spese che l'ATC PG1 sostiene annualmente per: i) l'acquisto del materiale di consumo necessario al corretto svolgimento della caccia al cinghiale in forma collettiva; ii) le parcelle dei professionisti che forniscono la loro prestazione nell'ambito della gestione del cinghiale; iii) spese diverse inerenti alla gestione del suide. Per questi, dal rendiconto di gestione dell'ATC PG1 del 2025, si possono rinvenire le seguenti voci così come elencate nella tabella sottostante.

VOCE DI COSTO	IMPORTO DI SPESA
Perizie danni	***29.325,51
Verifica e quantificazione dei danni da liquidare	****1.200,00
spese per l'acquisto materiale per l'esercizio della caccia del cinghiale in forma collettiva (fascette/tabelle/referenti etc)	**20.102,66
Consulenza specialistica attività gestione faunistica	*13.796,54
Quota parte software rilevazione danni	5.116,69*
Cartelle di archiviazione pratiche danni prod.agricola	2.806,00*
Tot.	72.347,50

Il comitato di gestione dell'ATC Perugia 1 ha quindi stabilito sulla base del numero di squadre, del numero di cacciatori in forma singola e del numero di cacciatori appartenenti alle squadre iscritte nella passata stagione venatoria 2025/2026, i seguenti contributi economici da versare per l'iscrizione alla caccia al cinghiale per la stagione venatoria 2026/2027, a copertura delle spese realizzate dall'ATC per la gestione del suide:

- Quota fissa iscrizione squadra (a copertura della prima voce di costo): **300,00 €**;
- Quota fissa cacciatore in forma collettiva (a copertura della prima voce di costo):
ogni cacciatore dovrà versare per mezzo della squadra a cui è iscritto **10 €**;
- Quota fissa cacciatore in forma individuale: ogni cacciatore dovrà versare **125 €** per ogni distretto a cui è iscritto.

Evidentemente tali quote, in caso di variazioni significative del numero di iscritti, potranno esser soggette a revisione che sarà prontamente comunicata dallo scrivente ATC agli uffici competenti di Regione Umbria.

Perugia, 09 marzo 2026